

Blocco del superbonus 110 Quale futuro per le imprese italiane?

Perciaccante (Presidente ANCE): in Calabria sono circa tremila i cantieri a rischio di chiusura

Cosenza
Rita Pellicori

Il Superbonus, l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consisteva in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020, e poi scesa al 90%, per la realizzazione di interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici, è il grande nodo che il Governo italiano non riesce a sciogliere. Emanata il 2020, l'anno in cui il mondo è stato travolto dall'ondata del Covid, ha rappresentato una grande opportunità per l'economia del Paese, in particolare per l'edilizia, uno dei settori trainanti dell'economia italiana. Rimaneggiato più volte, da circa un mese è stato bloccato. Interventi già avviati e rimasti fermi, interventi da avviare, regna il caos. Il Governo da tempo si sta confrontando per giungere ad una soluzione non ancora trovata. Si parla di compensazione dei crediti tramite F24, ma ancora è tutto da vedere. Perché siamo arrivati a questa situazione di stallo? Quanti sono i cantieri calabresi a rischio? Ne abbiamo parlato con Giovan Battista Perciaccante, presidente di ANCE Calabria e ANCE Cosenza.

Blocco del Superbonus. Perché ci siamo arrivati?

Per noi è stato un fulmine a ciel sereno. È stata bloccata una misura che ha avuto dei problemi, ma che ha fatto crescere il PIL italiano nel 2021 di 2,6 punti percentuali e che

ha messo in moto il circuito delle costruzioni. Nella nostra regione, in cui il settore delle costruzioni è da sempre trainante dell'economia, questo blocco innesca pesanti difficoltà perché numerose aziende hanno il cassetto fiscale pieno di crediti non impiegabili e, quindi, non hanno la liquidità necessaria per realizzare i lavori.

Il Governo non riesce a sciogliere i nodi. Perché?

Non si riescono a sciogliere i nodi perché ci sono problemi di bilancio. Non era previsto un simile flusso, per cui è stato necessario modificare le cose. Quando si parla di truffe non risulta siano dovute al bonus 110% ma alla misura del cosiddetto "bonus facciate", che ha fatto registrare diverse distorsioni. Mi preme sottolineare che negli ultimi anni sono nate molte aziende prive di requisiti, di professionalità e competenze, create appositamente per "sfruttare" le agevolazioni. Come ANCE, invece, ci siamo battuti sin dall'inizio affinché solo le aziende in possesso di determinati requisiti, competenze e certificazioni potessero concorrere a realizzare lavori con il superbonus. Quindi, quella del bonus 110% è certamente una misura da aggiornare, però il Governo non può pensare di toglierla all'improvviso! Se per il 2033 tutti i nostri fabbricati devono essere adeguati, il Governo deve venire incontro ai cittadini, soprattutto nel Mezzogiorno in cui i redditi sono inferiori rispetto a quelli del Nord. I dati certificano che la misura di cui stiamo parlando è stata utilizzata in qualche modo più dalle famiglie benestanti che da quelle in stato di necessità: gran parte del bonus 110%

è stato richiesto in Lombardia su immobili di grande valore. Se il Governo non darà una mano al Sud, ai proprietari non sarà possibile riqualificare il patrimonio edilizio che va comunque ammodernato, sia per quanto riguarda l'adeguamento sismico che per l'efficientamento energetico.

Parliamo di truffe: dal punto di vista economico, a quanto ammontano?

Da un articolo pubblicato nei giorni scorsi su "Il Sole 24 Ore" le truffe ammontano 4 milioni e quattrocentomila euro. Si tratta di accertamenti di competenza dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza.

Sono stati bloccati anche gli interventi già avviati. Che ne sarà?

Gli interventi già avviati sono stati bloccati perché di colpo anche le banche e le società che scontavano le fatture si sono bloccate; ora, però, sia l'ANCE che il Governo hanno aperto per far sì che tutti i lavori già avviati possano essere portati a termine, si possano scontare i crediti. Si sta pensando all'F24, al sostegno di Cassa Depositi e prestiti. Si dovrà giungere certamente ad una soluzione perché non si possono lasciare operai delle aziende senza retribuzione e fornitori non pagati.

Quanti i cantieri calabresi a rischio?

In Calabria sono circa tremila i cantieri a rischio di chiusura, quattromila i posti di lavoro, ottocento imprese di costruzione che si troverebbero in difficoltà. Contare su un cassetto fiscale pieno di soldi e non poter avere la disponibilità delle aziende di poter spendere, pagare i dipendenti e i fornitori certamente non è semplice.

Qual è la situazione della provincia di Cosenza?

Nella nostra provincia, come nel resto del Paese, ci sono alcuni cantieri fermi perché sia le banche che le società hanno bloccato lo sconto in fattura, però alcune società hanno dato garanzia che dovrebbero far scontare tutti i contratti che sono stati fatti, per cui quello che è in cantiere dovrebbe ripartire.

Si parla di compensazione dei crediti tramite F24.

Si tratta di una proposta per-



Cosa fare per evitare il tracollo?

Giungere innanzitutto ad una soluzione per far sì che i cassetti fiscali vengano sgonfiati. Occorrerà mettere nelle condizioni di poter utilizzare i soldi dei cassetti fiscali in merito al pregresso; per il nuovo è in corso un tavolo con il Governo per giungere ad una alternativa; in ogni caso si dovrà trovare una misura.

Cosa auspica?

Spero che il Governo giunga ad una soluzione per far sì che le aziende possano essere messe nelle condizioni di lavorare perché l'effetto del decreto legge che blocca le cessioni dei crediti d'imposta per i lavori edilizi di sicuro porterà il Paese in recessione, vanificando gli sforzi fin qui conseguiti negli ultimi anni. Il Centro Studi dell'Ance stima che se non interverranno misure nuove, si creerà una crisi sistemica nell'economia italiana. L'impossibilità di cedere sul mercato i bonus determina una carenza di liquidità nelle imprese di costruzioni che le porterà, a brevissimo, al fallimento.

Cantieri fermi perché sia le banche che le società hanno bloccato lo sconto in fattura

corribile. Credo possa passare, ma ritengo non sia sufficiente. Le piccole aziende non riuscirebbero mai a scontare sugli F24 i crediti che hanno sul cassetto fiscale; queste misure vanno bene per le grandi aziende diversificate. Ma la nostra è una realtà fatta di numerose piccole aziende con un numero di dipendenti al di sotto delle 10 unità. Servirà anche altro.

